

1. Gli animali in ospedale

L'ingresso degli animali d'affezione è proibito negli ospedali a livello nazionale, tuttavia esistono delle recenti leggi regionali in Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Lombardia e Piemonte che regolamentano l'ingresso degli stessi nelle strutture sanitarie nel rispetto delle esigenze sanitarie e ambientali, fatta eccezione per le strutture di ricovero specifiche come la rianimazione, le terapie intensive e le terapie sub-intensive dell'area medica e chirurgica.

Se una persona desidera ricevere la visita del proprio animale nel reparto, deve informarsi se la struttura ne permette l'ingresso, qual è la procedura e quali documenti correlati all'animale deve presentare.

Il proprietario dell'animale è responsabile a livello civile e penale degli eventuali danni o lesioni a persone o ad altri animali all'interno delle strutture sanitarie.

L'accesso ai cani di accompagnamento delle persone non vedenti è regolamentato da altre norme ed è sempre consentito: si raccomanda di concordarne l'ingresso in anticipo con l'equipe sanitaria.

Indicazioni pratiche:

- domandare all'equipe di cura (medici, infermieri) se le condizioni cliniche del momento permettono al paziente di ricevere la visita dell'animale;
- richiedere il permesso verbale degli altri pazienti presenti nella stanza, tenendo conto anche delle loro condizioni cliniche;
- informarsi dal personale sanitario se le condizioni logistiche della stanza ne permettono l'ingresso;
- richiedere al personale sanitario (infermieri, coordinatore infermieristico) la procedura aziendale che regola l'ingresso degli animali, le condizioni, i documenti da presentare, la richiesta da compilare e a chi inoltrare il tutto;
- valutare insieme al personale sanitario la possibilità di ricevere la visita nell'area comune del reparto, nella sala di attesa, nell'atrio, nel cortile dell'ospedale o in altro locale adeguato;
- concordare in anticipo con l'equipe di cura il giorno e l'orario d'ingresso dell'animale;
- procurarsi dal veterinario di fiducia o da quello della struttura ricevente (laddove fornisca questo servizio) il certificato di buona salute dell'animale e l'assenza di parassiti, accertarsi del periodo di validità di questo certificato (di solito tra i 7 e i 15 giorni), comunque si raccomanda di consultare tutte le informazioni offerte dalle singole aziende;

- inoltrare la richiesta di accesso sull'apposito modulo fornito dall'azienda, indicando tutte le generalità dell'animale: specie, razza, sesso, età, nome, codice identificativo;
- allegare alla richiesta i seguenti documenti: certificato di salute, fotocopie del libretto anagrafico (per i cani), l'assicurazione per eventuali danni a terzi o cose (per i cani), libretto sanitario che certifica le avvenute vaccinazioni;
- far accompagnare l'animale da una persona che sia in grado di gestirlo;
- utilizzare un guinzaglio non più lungo di un metro e mezzo, la museruola, i sacchetti per la raccolta delle deiezioni (per i cani), le bottiglie d'acqua per pulire i residui, i teli monouso assorbenti per le deiezioni, il trasportino (gatti, conigli);
- se la struttura sanitaria non concede il permesso d'ingresso, si può inoltrare una richiesta ufficiale all'URP o alla Direzione Sanitaria, eventualmente proponendo una lettera motivazionale e un percorso d'accesso secondo le procedure già presenti in altre strutture nazionali;
- se la richiesta d'ingresso non è accolta, si può scegliere in base alle proprie convinzioni, esigenze, desideri, di rivolgersi per una consultazione del caso al Tribunale per i Diritti del Malato;
- l'URP è l'ufficio competente per proporre, per inoltrare una richiesta di stesura di una procedura aziendale d'ingresso per gli animali d'affezione.

2. La pet therapy

Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), generalmente conosciuti come pet therapy (in inglese “pet” significa “animale di compagnia”), rappresentano una terapia, su prescrizione medica, complementare alle terapie tradizionali, che impiega gli animali domestici da compagnia per migliorare il benessere della persona assistita. In Italia la pet therapy viene riconosciuta come “cura” da un Decreto Presidenziale del Consiglio dei Ministri del 2003.

La terapia assistita con gli animali ha “una valenza terapeutica finalizzata alla cura dei disturbi della sfera fisica, neurologica e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolta ai soggetti con patologie psichiche, sensoriali o plurime di qualsiasi origine” (Ministero della Salute, *Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali*, 2015).

Viene proposto un processo controllato in base a dei protocolli, con un obiettivo iniziale, degli interventi mirati, delle valutazioni intermedie del processo, delle persone e degli animali coinvolti, per tutelare l’assistito e il benessere dell’animale.

Gli animali più utilizzati sono il cane, il gatto ma anche il coniglio, il cavallo e l’asino, in base alle preferenze e alle sensibilità del paziente. Una moltitudine di esperimenti pratici e studi scientifici hanno dimostrato che il contatto, la relazione con l’animale sviluppa l’empatia, stimola la partecipazione e l’interesse, promuovendo il sentimento di sentirsi utili, di dare e ricevere affetto.

Le varie figure professionali coinvolte nella terapia, quali il medico veterinario esperto in IAA, il coadiutore dell’animale, il medico specialista, lo psicologo-psicoterapeuta, l’educatore professionale, il pedagogo, l’infermiere e il fisioterapista, hanno una formazione specifica.

Gli animali impiegati appartengono solo ad alcune specie indicate nelle disposizioni ministeriali, sono addestrati per specifici ambiti e sono sottoposti periodicamente ai controlli comportamentali e sanitari previsti dalla legge.

Il campo di applicabilità spazia dai pazienti pediatrici, geriatrici, ai problemi psichiatrici (depressione, autismo, disturbi alimentari, schizofrenia), di disabilità fisica, oncologici, neurologici (malattie degenerative, sclerosi multipla, morbo di Parkinson), ai detenuti e ai tossicodipendenti.

Le varie regioni forniscono un registro delle strutture che propongono la pet therapy sulla base della prescrizione medica.

Il coinvolgimento, la partecipazione dei familiari e dei caregiver risulta di fondamentale importanza per l’applicabilità e il buon esito di tutto il percorso, e il più delle volte sono queste figure a proporre l’inizio del percorso.

Questo tipo di co-terapia risulta ancora poco conosciuta e poco prescritta anche se esistono molte esperienze della sanità pubblica dal 2003 a oggi ed esistono anche più progetti proposti da strutture private e da varie associazioni Onlus.

Dal 2009 è stato istituito il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (pet therapy) nella sede dell’Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Legnaro

(Padova), mentre la regione Emilia-Romagna è quella con più esperienza negli ambiti ospedalieri.

Alcuni esempi pubblici sono l'Ospedale "Umberto I" di Roma, il Centro "Vittorio di Capua" nell'Ospedale "Niguarda" di Milano, l'Azienda Ospedaliera di Padova, l'Ospedale pediatrico "Meyer" di Firenze, le "Molinette" di Torino, l'Ospedale di Macerata e parecchie case di riposo in tutto il territorio nazionale.

Indicazioni pratiche:

- chiedere al medico curante (specialista, medico di medicina generale) se la pet therapy può essere una terapia complementare adatta per una certa malattia, un certo malato, e se il sanitario può fornire informazioni su come iniziare un tale percorso;
- cercare informazioni sulle proposte di pet therapy all'ASL, all'URP delle strutture sanitarie, nei registri regionali di strutture che propongono la pet therapy, nei motori di ricerca on line, nelle varie associazioni di animali, nei libri che trattano l'argomento;
- prima dell'inizio della pet therapy assicurarsi di aver compreso tutto il percorso presentato, di aver capito il ruolo di tutte le figure che partecipano e di aver visionato i certificati sanitari e comportamentali degli animali coinvolti;
- suggerire ai vari contesti sanitari di organizzare per i pazienti dei percorsi di pet therapy.

Per approfondire:

- Istituto Superiore di Sanità, *Interventi assistiti con gli animali*, in iss.it, www.iss.it/neco/index.php?lang=1&id=164&tipo=5
- Mihaela Monica Popa, [Guida al ricovero in ospedale. Consigli operativi per pazienti e caregiver](#)